

Caserta, 28 XII. 1893

Real Palazzo.

Egregio Professore.

Faccio a lei, che gentilmente e con paterno
affetto me - senza libri e senz' altri mezzi d' studio -
avvolse nel suo laboratorio quando tutti si credeva-
no in diritto d' scagliare ilasso. faccio al suo figliolo,
che d' cuore e buona amicizia mi fu sempre cuore,
faccio a tutta la sua famiglia i miei migliori
augurii per l'anno nuovo. Ed ella, che in due
mesi ebbe a sperimentarmi, intenderà con grande
lealtà e franchezza in li sona e glieli invii.

A Roma fui col Doia, col Trinchese,
col Cavanna: è inutile dire che i primi due
la salutano e che con tutti si parla sempre del
nostro affare. Faceva solo meraviglia che ella
fosse tra i testimoni a mio carico; ma io ripe-
tetti loro quanto sapevo, io medesimo non ancora
convinto della verità o non della sua venuta nella
dipensione della querela e della testimonianza ^{sua} con-
tra di me. - Il suo galateo mi pare così superiore
ad ogni sospetto. Che abbiamo in fondo in fondo giu-
dicato la cosa come uno spauracchio: e forse è così.

Mi sono permesso inviarle alcuni madrigali
d'qui: è un pensiero affettuoso che a lei, maestro

ed uomo eminente, ho voluto mandare. Mi sia
lungo del suo appadimento. e non mi dimentichi.

La mia salute è ora ottima; ma fui costretto
a chiedere un lungo congedo per accudire gli avvo-
cati. Speriamo in una pronta soluzione delle
cose, e così ci rivedremo col finire del prossimo
inverno.

Le ripeto d'uovo gli augurii, anche da
parte di mio padre. - Sto sano e gradisco
una cordiale stretta di mano del

Suo Devotissimo
A. Mercatani